

TEA, DALLA PREISTORIA AL FUTURO: UN'IDEA DI RISO

Tea è la donna più antica della Sicilia, la Trinacria. La nostra antenata vissuta tra 14 e 11 mila anni fa, nel Pleistocene superiore, i cui resti sono stati ritrovati negli anni Trenta ad Acquedolci (Messina). Secondo gli storici e gli antropologi che ne hanno ricostruito la fisiognomica, Tea era una “principessa preistorica”, la nonna di tutti i siciliani e non solo. Una figura matriarcale, sacrale, venerata, che guardava al futuro. Il suo nome è riecheggiato nelle sale del Circolo dei Lettori di Torino, dove si sono tenuti gli incontri di Coltivato, il Festival internazionale dell'agricoltura voluto da Maria Lodovico Gullino. Si è trattato di un riferimento, un'assonanza con le TEA (Tecniche di evoluzione assistita) di cui si è parlato e dibattuto nell'incontro “Anche il riso è come noi”, relatrici Natalia Bobba presidente di Ente Nazionale Risi e Vittoria Brambilla, biologa molecolare e genetista delle piante. Il titolo è rivelatore: il cereale di cui si nutrono i due terzi della popolazione del pianeta è soggetto a stress, proprio come gli esseri umani. Così ha ricordato Natalia Bobba, imprenditrice risicola del Novarese ai vertici dell'ente di tutela quasi centenario. Per difendere il riso dagli attacchi esogeni che ne minano lo sviluppo (patogeni e infestanti) soltanto la ricerca può fornire un aiuto concreto. Nel 2025 ricorrono due anniversari: il primo incrocio fra due varietà avvenuto nel 1925 a Vercelli gli 80 anni dell'ibridazione che ha portato a costituire il Carnaroli, re della risicoltura Made in Italy. Due pietre miliari, ma insufficienti per il futuro che richiede sfide più alte. Perciò la scienza sta sperimentando nuove tecniche di ibridazione, per ottenere varietà più resistenti. In questo senso Vittoria Brambilla, appassionata ricercatrice all'avanguardia, sta conducendo una sperimentazione in laboratorio e in campo con le TEA, che hanno ottenuto il via libera dai ministeri competenti. Niente da spartire con gli Ogm (organismi geneticamente modificati), vietati in Italia. Le tecniche di evoluzione assistita non utilizzano alcun materiale genetico esterno, ma intervengono sul dna della pianta. Un'operazione di “sartoria molecolare”, come è stata definita, per accelerare i tempi rispetto a quelli occorrenti per un'ibridazione classica.

Vittoria Brambilla si prodiga per spiegare che la tecnologia non è affatto Ogm. Ma non basta per convincere alcuni antagonisti, che in nome della difesa dell'ambiente sono già intervenuti con azioni violente: semidistrutto il campo sperimentale nel Pavese, così come è toccato a un vigneto in Valpolicella, banco di prova per un'altra collega ricercatrice. La contestazione è arrivata anche a Coltivato: alcune attiviste sono intervenute con la distribuzione di volantini e controbattendo pubblicamente alle tesi delle due relatrici, che non si sono sottratte al confronto.